

## Famiglia, religioni e violenza

### Come influisce la religione sulle relazioni familiari?

18 aprile 2018

#### LA PAROLA

#### Mt 19,1-9

<sup>1</sup>Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. <sup>2</sup>Molta gente lo seguì e là egli li guarì.

<sup>3</sup>Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». <sup>4</sup>Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina <sup>5</sup>e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? <sup>6</sup>Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». <sup>7</sup>Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di ripudiarla?». <sup>8</sup>Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all'inizio però non fu così. <sup>9</sup>Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un'altra, commette adulterio».

Questo testo riprende quello di Genesi (Gen 1,26-30). Gesù parla della durezza del cuore a causa del peccato. Dio guarisce la durezza del cuore (Ez36,26), *vi darò un cuore nuovo*.

Nel testo di Matteo si legge che i due diventeranno una carne sola, che non troviam nell'AT.

I primi due capitoli di Genesi ci offrono la rappresentazione della coppia nella sua realtà fondamentale.

La prima, ripresa poi da Gesù, *Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò*; l'immagine di Dio ha come parallelo esplicativo la coppia "maschio e femmina". Gesù parlando del matrimonio fa riferimento al cap. 2 di Genesi in cui sono descritti altri dettagli della coppia.

L'altra è riferita all'inquietudine dell'uomo che cerca un aiuto che gli corrisponda (vv.18-20). È l'incontro con un volto, un "tu" che riflette l'amore divino. Da questo incontro che guarisce la solitudine sorgono la generazione e la famiglia. Come dirà anche Gesù *Si unirà a sua moglie e i due saranno un'unica carne* (Mt19,5; Gen 2,24).

Il brano che abbiamo citato all'inizio non è l'unica indicazione riguardante la famiglia.

Un'altra prospettiva interessante sulla famiglia la troviamo nel NT quando si parla di *Chiesa che si riunisce nella casa* (1Cor 16,19; Rm 16,5). Lo spazio vitale della famiglia era chiesa domestica, sede dell'Eucaristia, casa che al suo interno vive della presenza di Dio, la preghiera comune e la benedizione del Signore.

La Bibbia considera la famiglia anche la sede per educare i figli alla fede, come si legge nella descrizione della celebrazione pasquale (Es 12,26).

Il vangelo in particolare ci ricorda che i figli non sono proprietà della famiglia, ma hanno davanti il loro personale cammino di vita. Gesù si presenta come modello di obbedienza stando sottomesso ai genitori (Lc 2,51), ma è anche vero che la scelta di vita di Gesù e la sua vocazione compiono un distacco per annunciare il Regno di Dio (Mt 10,34-37); particolarmente significativo è l'episodio che narra dei suoi 12 anni quando si allontana dai genitori dicendo di doversi occupare delle cose del Padre (Lc 2,48-50). Gesù parla della necessità di legami altri, *Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica* (Lc 8,21).

I bambini che in molte società sono soggetti privi di diritti particolari, vengono presentati da Gesù come i maestri: *Se non vi convertirete e non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli* (Mt18).

Gesù nasce in una famiglia modesta, anche se particolare: la famiglia di Nazareth, una famiglia che conduce una vita ordinaria che ben presto deve fuggire in terra straniera; Gesù si lascia coinvolgere nelle sofferenze delle persone che incontra come la morte dell'amico Lazzaro, entra nelle case, conosce le ansie delle famiglie, anche legate ai figli. Il Vangelo mostra una via da seguire e ha come unico comandamento quello dell'amore, che certo trova nella famiglia un luogo privilegiato di esplicazione; indica una strada per il cammino delle famiglie: *Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto, né lamento, né affanno...*(Ap 21,4)

## **Ef 5,21-33**

*21Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri:22le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; 23il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. 24E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*25E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, 26per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, 27e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. 28Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. 29Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, 30poiché siamo membra del suo corpo. 31Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. 32Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! 33Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.*

## **IL SACRAMENTO**

Quando parliamo di matrimonio cristiano, parliamo di sacramento (segno visibile della grazia di Gesù che agisce). La decisione di Papa Leone III (1184) di includere il matrimonio tra i sacramenti costituì il presupposto per un impegno costante all'interno della Chiesa per approfondire i contenuti del matrimonio ed impedirne la dissoluzione.

Lumen Gentium 11: I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa. Questo sacramento è segno e partecipazione.

Il modo in cui gli sposi si amano è segno dell'amore di Cristo per l'umanità, gli sposi si amano come amerebbe Cristo.

Il matrimonio cristiano è una vocazione, una risposta specifica alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale. Il dono e la vocazione del matrimonio è annunciato da quello che può essere definito il Vangelo della Famiglia<sup>1</sup> per riferimento al sacramento del matrimonio, concepito non come una convenzione sociale, un rito vuoto, ma una rappresentazione reale del rapporto stesso di Cristo e della Chiesa. La grazia del sacramento non aggiunge qualcosa, e non è ciò che ti garantisce che tutto andrà bene; è grazia che ti permette di stare, di seguire Gesù, di affidarti. (Il sacramento è dono di Cristo, mentre il diritto canonico lavora a livello della validità e del libero consenso)

Alla definizione classica di sacramento come “segno efficace della grazia”, Papa Francesco preferisce il sacramento del matrimonio come un segno prezioso, perché “icona dell'amore di Dio per noi”, così nell'unione dei due sposi si rispecchia la comunione delle Tre Persone divine, si rende visibile l'amore di Cristo per la sua Chiesa. Il matrimonio cristiano è un segno esteriore non solo dell'amore di Cristo per la Chiesa, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Dio non ha paura di dire che quando c'è amore vero tra uomo e donna, questo è simile all'amore di Dio per l'umanità.

Matrimonio come “segno prezioso”, ma anche come “segno imperfetto”. Tra marito-moglie e tra Cristo-Chiesa sussiste un'analogia imperfetta. L'imperfezione del matrimonio rispetto all'amore di Cristo dipende dal fatto che esso è soggetto ai limiti della libertà umana.

L'ideale pieno del matrimonio cristiano, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna che si donano reciprocamente un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita. Papa Francesco sottolinea come questo ideale non è idea astratta, non si parla di amore idilliaco e perfetto, ma ciò a cui bisogna tendere.

Nella seconda lettera ai Corinzi, San Paolo illustra bene il dinamismo della vita “Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore (Cor3,18)”, passo che indica bene come lo Spirito di Cristo agisce e trasforma.

## **Il matrimonio nel codice civile**

È nel Medioevo che il pensiero cristiano ha avuto il merito di porre all'attenzione dei giuristi e teologi dell'epoca la questione fondamentale del diritto di famiglia: qual è il presupposto della validità del matrimonio?

Nel diritto romano il matrimonio era essenzialmente un dato di fatto da cui l'ordinamento faceva discendere gli effetti civili; il matrimonio si fondava sul consenso della coppia e sulla condivisione di una comune abitazione, avendo come presupposto un legame affettivo. Il matrimonio era un contratto tra gli sposi.

Nel XII secolo Papa Lucio III decise di includere il matrimonio fra i sacramenti e questo costituì un presupposto importante per approfondire i contenuti del matrimonio. Nella concezione cattolica non poteva essere dissolto. L'indissolubilità è fondata sulla condanna del divorzio da parte di Gesù, ma solo nel XII secolo che tale principio acquisì un fondamento non solo teologico, ma anche

---

<sup>1</sup> L'espressione “Vangelo della Famiglia”, proposta da W.Kasper, ha come intenzione quella di fungere da nodo sintetico per dire il lieto annuncio di Gesù che rende ogni famiglia partecipe della grazia del suo amore; M.GRONCHI, *Amoris Letitia*, cit.40,40.

ontologico/giuridico. L'unità del vincolo matrimoniale non era più vista come un obbligo morale, ma come unità reale ed esistenziale.

Solo a partire dal Concilio Lateranense IV del 1215 la Chiesa tentò di codificare con uno Istituito codificato il matrimonio.

Con il Concilio di Trento la materia venne disciplinata dal diritto canonico, mentre nei paesi protestanti cominciava a diffondersi l'esigenza di una celebrazione che avesse anche carattere civile.

Fino all'epoca napoleonica lo Stato sostanzialmente recepiva la celebrazione di matrimonio e le sue vicende (come la dichiarazione della sua nullità) così come avvenivano davanti alle autorità religiose. Col codice Napoleonico del 1804 poi esteso fuori dai confini della Francia, invece si stabilì che il matrimonio fosse valido solo se celebrato di fronte a un ufficiale di stato civile.

In Italia, con il codice civile del 1865 la matrice civile diventa obbligatoria anche per un matrimonio religioso: chi sceglieva anche il rito religioso lo celebrava precedentemente o successivamente a quello civile. A seguito dei Patti Lateranensi del 1929 fu affiancato al matrimonio civile il matrimonio concordatario (grazie al Concordato vengono regolati i rapporti tra lo Stato e la Chiesa). A partire dal 1984 sono stati riconosciuti gli effetti civili dei matrimoni concordatari celebrati con i riti di confessioni religiose diverse da quella cattolica, i cui rappresentanti abbiano siglato apposite intese con lo Stato. Con la trascrizione il matrimonio acquisisce valore civile. Non c'è necessità della doppia celebrazione.

Questione divorzio: scioglie gli effetti del matrimonio civile, ma per la Chiesa i coniugi rimangono sposati.

Prima del matrimonio i futuri sposi firmano un consenso in comune in cui dichiarano la loro volontà di sposarsi e il loro stato libero. Ciò ha una particolare importanza per il matrimonio religioso, in quanto il consenso testimoniato al prete che ha accompagnato la coppia: è una verifica dell'effettiva libertà interiore dei due fidanzati. È invalido il matrimonio celebrato in mancanza di questa libertà (costrizione, timore, minaccia, omissione di elementi importanti riguardanti la coppia) e nel caso venisse aperta la causa di nullità matrimoniale in seguito alla richiesta di uno dei due coniugi, a seguito di un processo, potrebbe essere dichiarato nullo, cioè mai esistito in quanto viziato fin dal suo consenso.

La libertà è dunque alla base del matrimonio cristiano, essa è talmente importante da determinare anche la nullità di matrimonio per la Chiesa. Il processo canonico di nullità costituisce uno strumento per accertare la verità sul vincolo matrimoniale al momento del consenso.

## **Riflessione**

Tutti gli elementi descritti fino ad ora hanno avuto come obiettivo quello di mettere in luce la bontà del matrimonio e l'importanza della famiglia nel Cristianesimo, ma nella società occidentale in generale. Si parla di Cristianesimo come religione dell'amore, facendo riferimento proprio al comandamento dell'amore e a Dio che ama sino alla fine. Quest'identificazione è immediata, ma spesso rischia di trasmettere un'immagine edulcorata della fede cristiana, che invece ha anche a che fare con la violenza e il male. L'esperienza del male appartiene ineludibilmente alla vita. La Bibbia lo sa bene, e ne parla senza filtri o eufemismi, senza paura di dar voce a tutto l'uomo. E di dargli un senso e una speranza.

**Com'è la situazione oggi rispetto alla violenza in famiglia?**

Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) la violenza domestica è un fenomeno molto diffuso che riguarda ogni forma di abuso psicologico, fisico, sessuale e le varie forme di comportamenti coercitivi esercitati per controllare emotivamente una persona che fa parte del nucleo familiare.

In una indagine ISTAT (2006) condotta su un campione di 25.000 donne tra i 16 e i 70 anni sono emersi dati allarmanti. Sono più di 6 milioni le donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito abusi fisici o sessuali nell'arco della loro vita. **Sono 2 milioni le donne che hanno subito violenza domestica** dal partner attuale o da un ex partner, mentre 5 milioni di donne hanno subito violenza fuori dalle mura domestiche. Gli autori delle violenze sono sconosciuti (15,3%), o persone conosciute superficialmente (6,3%), a volte apparentemente insospettabili come amici (3%), colleghi di lavoro (2,6%), parenti (2,1%), partner (7,2%) o ex partner (17,4%).

Non si può parlare di famiglia e leggere questi dati senza far riferimento ai cambiamenti storici e culturali che hanno profondamente cambiato e segnato l'evoluzione della famiglia, processo che è ancora in corso. Le diverse tipologie familiari, attualmente presenti in Italia, sono da vedersi strettamente collegate con l'evoluzione, nel corso della storia, del suo assetto socio - culturale. - Non si può riflettere sulle famiglie, se non le si vedono dinamicamente in un rapporto circolare con lo sviluppo economico, sociale e culturale.

Le modalità e le condizioni del vivere insieme per l'uomo, la donna e i loro figli sono mutate e variano storicamente secondo le circostanze socio-economiche e culturali.

La storia testimonia che non è mai esistito un unico modello di famiglia, ma, d'altro canto, la cultura, la tradizione, la politica e la religione hanno sempre tramandato un certo tipo di ideale familiare che non è detto si basasse sui testi sacri. Si può affermare che ogni idea di famiglia è funzionale a un determinato insieme di circostanze e, quindi, i modi di pensare la famiglia possono essere letti come il prodotto significativo e razionale dei processi storici e socio-culturali.

#### Quattro configurazioni tipiche di organizzazioni familiari:

- società tradizionale o pre-moderna (famiglie patriarcali estese con occupazione prevalentemente agricola);
- società borghese della prima modernità (famiglie borghesi, famiglie proletarie);
- società industriale (caratterizzata dall'espansione della famiglia operaia)
- società post-industriale e post-moderna, che si distingue per la pluralità e la complessità dei modi di "fare e intendere la famiglia".

Tra le variabili legate all'epoca della modernizzazione troviamo lo sviluppo della scienza e della tecnica, che ha provocato la crescita economica e i cambiamenti sociali; l'espansione dell'industrializzazione che, attraverso l'evolversi della tecnologia, ha aumentato la capacità di produrre e scambiare beni e servizi di quantità, diffondendo, a sua volta, l'idea del consumismo; lo sviluppo dei mezzi di comunicazione (dalla radio alla televisione, per arrivare all'era attuale di internet); la diffusione dei mezzi di trasporto e degli elettrodomestici, al fine di migliorare la qualità della vita; la formazione del mercato capitalistico globale; la qualificazione sempre più specializzata e funzionale delle esigenze di mercato.

Da qui si sono scatenati altri processi quali la trasformazione delle strutture delle classi e dei ceti e l'aumento della mobilità sociale; lo sviluppo della politica, intesa come nascita di movimenti, partiti e associazioni per la difesa degli interessi e l'affermazione delle identità collettive; la

scolarizzazione al fine di emancipare la società civile, di democratizzare l'istruzione e di sviluppare una cultura di massa; l'affermazione di tendenze proprie della modernità: individualismo, razionalismo e utilitarismo; una serie di mutamenti demografici (calo della natalità, diminuzione della mortalità, restrizione numerica dei nuclei familiari, flessione dei matrimoni e aumento delle separazioni e dei divorzi, incremento delle famiglie monoparentali e ricostituite); la privatizzazione della vita familiare e il suo isolamento dal controllo sociale della comunità; la compressione del tempo e dello spazio e la loro organizzazione secondo le esigenze della produzione industriale e della competizione del mercato mondiale.

Un tempo dunque la struttura sociale era ben definita e tutto ciò che accadeva all'interno della famiglia era in qualche modo confinato e nascosto. Anche la religione era percepita diversamente, come qualcosa che garantisse questo schema, non era messo in discussione, una sorta di religione civile, conforme dunque al modello in questione. La persona era vincolata alle appartenenze o comunità (non parliamo di molte generazioni fa). La violenza in casa è sempre esistita, ma taciuta. Era "accettato" e consolidato un modello patriarcale delle origini che giustificava un presunto potere maschile.

In un'epoca di cambiamento avvenuto già dall'epoca moderna si assiste ad uno scontro con quelli schemi familiari che reggevano sulla base anche di condizioni sbagliate, anche se determinavano ruoli, compiti etc...

Il processo è stato necessario, e ha portato ad autonomia, libertà, ma anche maggior fluidità, mancanza di punti di riferimento e a tutti quei processi in corso elencati prima.

Mi sento di poter affermare che la violenza a cui oggi assistiamo non ha radici religiose; ma più culturali e trasversali di molte società. Un segno di questo cambiamento culturale è il passaggio del termine che indica l'uccisione della donna, da uxoricidio a femminicidio. Permane oggi un certo modello maschilista pur in diverse forme e le violenze a cui assistiamo ne sono la dimostrazione.

Le diverse situazioni di violenza in famiglia che si incontrano in consultorio non sono mai giustificate da appartenenze religiose, ma da modi di concepire la famiglia, di gestire le tensioni, di concepire dei ruoli familiari consolidati dalla storia di origine, da chemi culturali etc..

Probabilmente un certo modello di fede in epoca passata ha giustificato alcuni atteggiamenti di accettazione e sottomissione "è la volontà di Dio", "questa è la croce che il Signore mi chiede di portare", ma il comandamento dell'amore che insegna Gesù parla dell'amore che si dona e dell'amore libero che riconosce che l'altro è sempre altro da sé, mai proprietà privata e quindi mai soggetto a nessuna forma di abuso o violenza di qualsiasi natura.